

Mille Anni



Organo di Formazione e Informazione dell'Unità Pastorale di San Faustino, Fontana, Sant'Agata

Numero 4

Anno XXIV - 2011

Direttore Responsabile Alberi don Francesco - Autorizzazione Tribunale di R.E. n.688 del 30/03/88.

L'UNITA' PASTORALE DI RUBIERA – SAN FAUSTINO – FONTANA – SANT'AGATA

Il Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, Mons. Adriano Caprioli seguendo gli orientamenti contenuti già nello stesso Conc. Vat. II, da qualche tempo va istituendo le Unità Pastorali nella nostra Diocesi. Siccome a molti fedeli questo tipo di organizzazione pastorale risulta essere nebulosa, in considerazione anche del fatto che dal Settembre 2011, è stata costituita l'Unità Pastorale comprendente le parrocchie di Rubiera insieme a San Faustino, Fontana e Sant'Agata di cui rimane parroco l'Arciprete Don Francesco Alberi. Il Vescovo ha nominato Parroco Moderatore

dell'unità Pastorale l'Arciprete di Rubiera, Don Guerrino Franzoni, proprio a lui viene chiesto di spiegare in che cosa consiste il nuovo progetto ecclesiale. Don Guerrino, gentilmente e con la massima disponibilità, risponde che tutta la Chiesa sta andando in questa direzione, perciò anche il nostro Vescovo ha seguito le direttive del Magistero. I motivi che impongono una nuova organizzazione ecclesiale sono molti. Essa non solo è imposta dalla diminuzione delle vocazioni presbiterali, ma soprattutto dal desiderio di migliorare l'amministrazione ec-

- All' Interno:**
- pag. 5
Calendario Celebrazioni
Avvento e Natale 2011
- pag. 8
Le iconografe Giovanna
Ferraboschi e Pironcini
- pag. 10
Qui San Faustino-Rubiera
la GMG continua
- pag. 12
Cresima 2011
- pag. 15
L'esperienza della
Cooperativa Sociale Nefesh
- pag. 16
Riflessioni sulla vita
quale dono di Dio
- pag. 18
Storie di una Via, di una
Villa... e di un banco
- pag. 20
Lorena Baccarani -
Sindaco di Rubiera



Foto di Mazzacani Vincenzo

clesiale, affinché la parrocchia che va decisamente salvaguardata, non risulti più essere una istituzione chiusa in sé, magari in competizione con la parrocchia vicina. Realizzando questo progetto, invece, si desidera ritrovare la spiritualità di comunione fra i presbiteri residenti, i diaconi, le persone consacrate ed i laici, poiché molti sono i doni che il signore ha elargito, dunque, è necessario valorizzarli mettendoli sempre più in comunione, per raggiungere la piena comunione, visto che il Signore è uno solo ed uno è il Padrone che tutti dobbiamo servire, proprio per questo è necessario unire le forze, mettere insieme i talenti per rendere a Lui gloria.

Questo progetto pastorale, precisa don Guerrino, nasce dal fatto che siamo protagonisti di cambiamenti profondi che obbligano a ripensare la situazione delle parrocchie, perciò è urgente creare una pastorale che superi i confini parrocchiali per attraversare i luoghi in cui le persone vivono, per questo motivo si va imponendo una maggiore flessibilità, Si andrà spezzando il legame rigido tra parrocchia e parroco e si creerà un legame più ampio, l'Unità pastorale, appunto, costituita da un insieme di più parrocchie e da una équipe pastorale, ovvero un insieme di presbiteri e di altri operatori pastorali. L'Arciprete di Rubiera sottolinea che nella formazione di una Unità pastorale, il Vescovo tiene presenti alcuni criteri:

- Egli nomina il Presbitero Moderatore per tutte le parrocchie dell'Unità Pastorale;



Foto di Mazzacani Vincenzo

- Tiene presente la vicinanza geografica e storico-culturale;
- Che l'Unità pastorale sia situata all'interno del Comune;
- Tiene presente l'omogeneità dell'ambiente sociale, per poter mettere insieme le forze ed essere più incisivi nell'ambiente.

Don Guerrino sottolinea che non è pensabile il fondarsi di una Unità pastorale dall'oggi al domani, ma è necessario promuovere una spiritualità di comunione, data da uno sguardo del cuore per poter entrare in un clima di condivisione, suscitato dal desiderio di dare risposte nuove ai bisogni degli uomini, pur conservando le tradizioni e l'identità culturale delle diverse espressioni parrocchiali.

M.G.G.M.

UNITA' PASTORALE BEATI LUIGI E MARIA BELTRAME-QUATTROCCHI" RUBIERA - S. FAUSTINO – FONTANA –S. AGATA

Per disposizione del Vescovo è istituita l' "UNITA' PASTORALE RUBIERA - S. FAUSTINO – FONTANA –S. AGATA" a cui sono stati destinati come pastori: **Don Guerrino**, parroco di Rubiera e moderatore, **don Francesco Alberi**, parroco di S. Faustino- Fontana - S. Agata e come collaboratori, **don Stefano Manfredini** (che vive in comunità presbiterale con don Guerrino) e **don Gianfranco Panari**.

Sabato 29 ottobre 2011 alle ore 18,30, nella Chiesa parrocchiale di Rubiera, don Stefano ha presieduto una solenne concelebrazione durante la quale, dopo aver invocato lo Spirito Santo, i parroci don Guerrino e don Francesco lo hanno accolto impartendo una solenne benedizione.

Con questo rito si è voluto dare ufficialmente inizio alla



Luigi Beltrame Quattrocchi

Maria Corsini

collaborazione tra le parrocchie. Don Guerrino ha poi annunciato che sono stati scelti come protettori i "Beati Luigi e Maria Beltrame-Quattrocchi". La scelta è stata motivata dalla volontà di porre al centro dell'impegno pastorale la famiglia, che in Concilio Vaticano II ha chiamato "chiesa domestica". Questi beati protettori, vissuti nel secolo scorso, sono e debbono diventare per tutti un segno tangibile che è possibile essere santi vivendo l'integrità del Vangelo nella vita quotidiana e in qualsiasi ruolo si è chiamati ad operare.

Qualche breve cenno (che trovo in un sito internet) alla vita di questi Beati che dovremo nel futuro conoscere sempre meglio :

Luigi Beltrame Quattrocchi (1880-1951) e *Maria Corsini* (1884-1965) sono una coppia che ha saputo rendere straordinaria la loro ordinaria vita di sposati grazie all'amore. Sono rimasti sposati per cinquant'anni e hanno avuto quattro figli, tre dei quali ancora viventi, che hanno potuto presenziare alla beatificazione dei loro genitori nella cerimonia celebrata nella Basilica di San Pietro il 21 ottobre 2001. Luigi Beltrame fu un brillante avvocato con una carriera che culminò quando venne nominato Vice Avvocato Generale dello Stato Italiano. Fu amico personale di molti politici che dopo la seconda guerra mondiale diedero impulso alla rinascita dell'Italia, come Alcide De Gasperi e Luigi Gedda.

Maria Corsini era professoressa e scrittrice di temi d'educazione, impegnata in varie associazioni, tra cui l'Azione Cattolica Femminile. La loro vita autenticamente cristiana si manifestò in particolare quando Maria stava aspettando Enrichetta, l'ultima figlia. Presentava sintomi tanto preoccupanti e con così poche possibilità di sopravvivenza per la madre, che un famoso ginecologo di Roma consigliò senza reticenze l'aborto: ma Luigi e Maria, senza pensarci su due volte, rifiutarono la proposta. Era una famiglia borghese, che

seppe aprirsi ai bisogni di tutti. Per esempio, durante la Seconda Guerra mondiale, il loro appartamento di Roma diventò un centro d'accoglienza e di alloggio per rifugiati.

Il Papa, nell'omelia per la loro beatificazione, ha affermato che essi vissero "una vita ordinaria in modo straordinario". "Fra le gioie e le preoccupazioni di una famiglia normale, seppero vivere un'esistenza straordinariamente ricca di spiritualità. Al centro c'era l'Eucaristia quotidiana, cui si aggiungeva la devozione filiale alla Vergine Maria, invocata con il Rosario recitato tutte le sere, e il riferimento a saggi consigli spirituali. Questi sposi vissero alla luce del Vangelo e con grande intensità umana l'amore coniugale e il servizio alla vita. Assunsero con piena responsabilità il compito di collaborare con Dio nella procreazione, dedicandosi generosamente ai figli per educarli, guidarli, orientarli, nella scoperta del Suo disegno d'Amore". Alla fine della celebrazione, il Papa ha condannato con parole durissime la violenza e ha presentato la famiglia come segno di speranza in questo mondo attanagliato dalla paura di attentati. "La famiglia - ha detto - annuncia il Vangelo della speranza con la sua stessa costituzione, poiché si fonda sulla reciproca fiducia e sulla fede nella Provvidenza. La famiglia annuncia la speranza, poiché è il luogo in cui sgorga e cresce la vita, nell'esercizio generoso e responsabile della paternità e maternità. Un'autentica famiglia, fondata sul matrimonio, è in se stessa una "buona notizia" per il mondo.

Il giorno precedente il Papa aveva ricordato che la famiglia non può essere paragonata a nessun altro tipo di convivenza.

Testimonianza del figlio Cesare, oggi P. Paolino, di 92 anni: "Anche se non avevo mai immaginato che un giorno sarebbero stati proclamati Santi dalla Chiesa, posso affermare sinceramente che ho sempre percepito

la straordinaria spiritualità dei miei genitori. In casa si è respirato sempre un clima soprannaturale, sereno, gioioso, non bigotto. Indipendentemente da quale questione dovevamo affrontare, la risolvevamo sempre dicendo che bisognava farlo "dalle tegole in su". Tra papà e mamma ci fu una specie di gara nella crescita spirituale. Mamma iniziò dalla linea di partenza, poiché viveva già un'intensa esperienza di fede, mentre papà era certamente un buon uomo, retto e onesto, però non molto praticante. Grazie alla vita matrimoniale, con l'aiuto decisivo del suo direttore spirituale, anche lui iniziò a correre ed entrambi raggiunsero elevate mete di spiritualità. Per fare un esempio: mamma raccontava che assieme partecipavano alla Messa quotidiano e solo dopo avevano la percezione che iniziasse la giornata.

Dalle numerose lettere che si scrissero, che abbiamo potuto trovare ed ordinare, emerge tutta l'intensità del loro amore. Per esempio, quando mio padre andava in viaggio in Sicilia, era sufficiente che arrivasse a Napoli perché mandasse un messaggio, in cui diceva alla moglie quanto le voleva bene.

Questo amore veniva trasmesso sia all'interno della famiglia (durante i primi anni di matrimonio vivevano nel nostro appartamento anche i genitori di entrambi e i nonni della mamma) sia all'esterno, con l'accoglienza di amici di ogni tipo di idee, e aiutando chi si trovava nel bisogno. L'educazione, che portò tre di noi alla consacrazione, era il "pane quotidiano". Conservo ancora una "Imitazione di Cristo" regalatami da mia madre quando avevo dieci anni.

La dedica continua a produrre in me brividi: "Ricordati che si segue Cristo, se è necessario, fino alla morte".

Carissimi,

Il Signore viene in mezzo a noi!

Viene e ci consola nei momenti delle prove dolorose che destabilizzano la nostra serenità.

Ci sostiene quando ci sentiamo soli e incompresi.

Viene e ci rassicura nei momenti del dubbio e della disperazione.

Ci sta accanto per aiutarci a superare le nostre paure.

Viene e ci rincuora nelle incomprensioni che ci affliggono dentro le mura domestiche, nell'ambiente del lavoro e nelle amicizie.

Viene e annuncia a tutti che il Padre ci ama e ci perdona, non ci abbandona nella morte, ma ci farà risorgere per vivere con Lui in Paradiso.

Viene e ci porta un messaggio di speranza quando il futuro ci sembra incerto e, a volte, tenebroso a causa dei messaggi negativi a livello economico, politico e sociale.

Viene e ci dona ottimismo anche se la proposta di fede e dei valori cristiani ci sembrano essere messi in discussione, anzi rifiutati e tutto sembra andare verso un relativismo teorico e pratico, verso l'indifferenza e la mancanza di ideali che danno senso al vivere.

Dio viene!

E' una certezza che rimane salda, anche se la nostra esistenza è densa di incertezze, di dubbi, di timori. Anche se tutto ci sembra provvisorio ed effimero... Lui viene!

E' un Mistero di fedeltà, un Mistero d'amore. Un Mistero che ci apre il cuore ad una speranza sempre nuova, anche se semplice, anche se piccola.

Dio viene!

L'Avvento significa mettere, in questa certezza, tutta l'attesa del nostro cuore.

E', infatti, il tempo in cui viene proposta a tutti coloro che cercano risposte di senso sulla vita, sulla propria vocazione e sul valore e la forza della fede, un vero e proprio momento di intensa spiritualità. Non un'attesa passiva, distratta, ma piuttosto un vero e proprio itinerario di viaggio, da scegliere in vista di un evento così importante da riuscire a cambiare la vita.

Il tempo di Avvento accompagna e prepara all'incontro con il Dio fatto uomo, all'incontro vero con Cristo Gesù. Un incontro per molti forse già avvenuto, ma per tanti altri del tutto nuovo, sconosciuto.

Per coloro che già sono nella fede, questo tempo propone una verifica ed una revisione del proprio vivere cristiano. E' un tempo in cui è necessario dare spazio e tempo alla riflessione personale, a un serio esame di coscienza per operare nuove scelte di vita per la crescita spirituale e morale personale e comunitaria. Un tempo che dobbiamo ritagliare tra i tanti impegni della nostra vita quotidiana.

Ma Dio viene!

Nel Natale che si prepara, Egli sembra dirci che è contento se Lo attendiamo, se Lo desideriamo.

Sì: se sappiamo vivere l'Avvento, significa che davvero desideriamo il Signore, vuol dire che Dio è il nostro desiderio. E l'attesa di Lui ci aiuta a mettere ordine nei desideri del nostro cuore, nelle certezze della nostra vita.

Nelle quattro settimane d'Avvento la Chiesa ci offre occasioni di conversione: ci chiama alla celebrazione dell'Eucaristica, domenicale e quotidiana, alla Confessione che ci dà il perdono dei peccati. Ci propone un cammino che si nutre di preghiera e di Catechesi, di Parola di Dio e di servizio, partecipando così all'unica sua missione: rendere presente il Cristo risorto in mezzo agli uomini. E' attraverso di noi che la Chiesa annuncia il Vangelo e ne fa brillare la luce agli occhi di ogni uomo che viene in questo mondo.

Se non offriamo la nostra disponibilità a riconoscere Gesù, ad accoglierlo in ogni fratello e sorella che incontriamo ogni giorno anche noi diciamo ancora una volta: non c'è posto...

Ogni anno, il Signore della storia ci chiede di attendere il Mistero del Suo Natale con questo desiderio e con questa certezza nel cuore: Dio viene, è venuto, tornerà. Il prima, il dopo, soprattutto l'oggi, sono nelle Sue Mani di Padre.

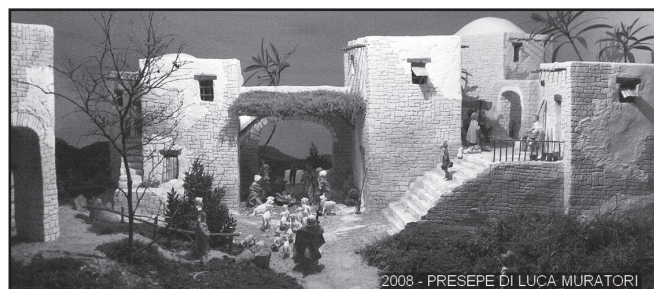
A tutti l'augurio di una buona preparazione per vivere un Natale veramente cristiano senza lasciarsi incantare dalle proposte mondane piene di luce esteriore, ma che non lasciano spazio a quelle interiori, le uniche che possono darci fiducia e speranza.

A tutte le persone che soffrono moralmente e psicologicamente dico: Auguri sinceri! Che il Bambino Gesù vi dia la forza di vivere, lottare e che questo Natale 2011 possa rendere meno dura la vostra esperienza di dolore e più speranza nel domani. A tutti voi assicuro il mio ricordo nella preghiera.

Per tutti invoco un sereno e gioioso Natale, una fine d'anno in cui si possiate ringraziare il Signore per i tanti doni ricevuti e, lasciando alle spalle tutte le sconfitte e i dolori, possiate iniziare il 2012 con rinnovato entusiasmo e con la certezza che, con l'aiuto del Signore, presente in mezzo a noi, vi riservi solo cose belle e tanta serenità!

AUGURI!

don Francesco



Calendario delle celebrazioni dell'avvento e del Natale 2011

per le parrocchie di S.Faustino - Fontana - S.Agata

CENTRI D'ASCOLTO NELLE FAMIGLIE DURANTE IL PERIODO D'AVVENTO

I centri di ascolto parrocchiali costituiscono un riferimento importantissimo e sono segni di una comunità accogliente e disponibile ad una crescita religiosa, grazie anche all'impegno dei maestri volontari che indirizzano e moderano questi incontri.

La nostra unità parrocchiale (San Faustino, Sant'Agata e Fontana) è da anni attiva in questo e nei tempi forti dell'anno liturgico presso diversi centri, si tengono questi incontri di formazione: in particolare tre a San Faustino e due a Fontana di cui uno in modo continuativo durante l'anno.

Centro di ascolto è anche sinonimo di ospitalità, accoglienza, relazione umana armoniosa, aperta e dinamica in cui deve crescere la vita nello Spirito. L'atteggiamento estroverso, l'altruismo, la comunione, stanno a fondamento dell'edificio spirituale e sono una garanzia di autentica spiritualità cristiana alla quale, se è necessario il silenzio, le è altrettanto importante il dialogo; se le è necessaria la solitudine, le è altrettanto fondamentale la compagnia; se è necessario il saper convivere con sé stessi, è pur fondamentale saper stare con gli altri; se sono indispensabili momenti di intimità, allo stesso modo serve l'esteriore, l'incontro, il vivere nel mondo.

Non è spirituale solo chi sa ospitare Dio, Il Signore, ma lo è anche chi sa ospitare l'uomo.

Aderendo quindi alla direttiva della nostra Diocesi che, come ormai tutti sappiamo, ha scelto come testo biblico di accompagnamento per celebrazioni, incontri e cammi-

no pastorale per l'anno 2011/2012, il LIBRO DEI SALMI, anche da parte della nostra unità parrocchiale, per i centri di ascolto dell'Avvento 2011 e della Quaresima 2012, ha assunto questa scuola di preghiera.

I Salmi appartengono alla famiglia dei libri Sapienziali; insegnano dunque la Sapienza che viene da Dio. Sono preghiera del popolo o di un singolo credente. Pur essendo tutte preghiere, diversi sono i modelli trovandovi in essi ringraziamenti, lode, contemplazione, suppliche, richieste di perdono, ecc.

E' così che studiando i Salmi si nota come l'uomo credente sta davanti a Dio in tutte le situazioni della sua vita; dalla lode alla ribellione, dal dolore all'invocazione di perdono, dalle imprecazioni al ringraziamento, dalla contemplazione al riconoscimento dell'opera di Dio come grandezza e bellezza.

I Salmi così ci insegnano che davanti a Dio ci sta il tutto, di tutta l'umanità, mentre Lui non si scandalizza di nessun sentimento umano.

E' a fronte di questi sentimenti che invito tutti alla partecipazione a questi incontri con sentimenti di accoglienza e disponibilità certo che nessuno si sentirà e si troverà deluso nelle aspettative di una buona crescita religiosa e nella scoperta e stimolazione di una nuova personalizzazione della preghiera.

Emilio Paterlini

Presso famiglia **Roncaglia Bondi Silvana**,
via delle Querce, 19
nei venerdì 2/12, 9/12 e 16/12
Guida gli incontri *Vezzani Rossella*

Presso famiglia **Paterlini Emilio**, via Fontana, 42/3
nei martedì 29/11, 6/12 e 13/12
Guida gli incontri *don Francesco*

Presso famiglia **Marchiò Fausta**, via Marchiò, 13/1
nei mercoledì 30/11, 7/12 e 14/12
Guida gli incontri *Carnevali Gianfranco*

Presso famiglia **Malagoli Ruozi Elisabetta**,
via S. Faustino, 77
nei martedì 29/11, 6/12 e 13/12
Guida gli incontri *Guidetti Maria Giustina*

Presso Casa Accoglienza "**Maria Segreta e Jacopo**",
via Bertolazzi, 3
nei lunedì 28/11, 5/12 e 12/12
Guida gli incontri *Mazzacani Edoardo*

Nota Bene:

- 1.** Gli incontri inizieranno alle ore 21,00
- 2.** In conformità alle proposte diocesane, gli incontri ci aiuteranno a scoprire il libro dei Salmi.
- 3.** Si ringraziano le famiglie che si sono rese disponibili ad ospitare gli incontri. La pratica dell'ospitalità è elogiata dalle sacre scritture e ad essa è sempre legata una particolare benedizione del Signore che entra in quelle case sotto le sembianze del povero o di colui che viene nel suo nome per portare la sua parola.
- 4.** E' opportuno che agli incontri ciascuno vada con la Bibbia o il Nuovo Testamento.
- 5.** Gli incontri dureranno un'ora ed avranno il carattere della preghiera e della condivisione della Parola di Dio. Infatti le guide saranno non i maestri ma i coordinatori degli incontri

IN PREPARAZIONE ALL'AVVENTO

Sabato **26** Novembre a **S. Faustino**:

dalle ore 14,30 alle 15,30 Liturgia d'Inizio Avvento con tutti i fanciulli/e e ragazzi/e del Catechismo

dalle ore 15,30 alle 20,45 Ritiro Spirituale con i ragazzi della Cresima

ore 20,00 S. Messa festiva

ore 20,45 nella Pieve il Comitato Missioni invita a partecipare ad una VEGLIA di PREGHIERA

Domenica **27** novembre *Ia Domenica d'AVVENTO*ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**ore 10,00 S. Messa a **Fontana**ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino**Martedì **29** novembre a **Fontana**

ore 19,00 S. Messa e inizio Novena dell'Immacolata

N.B. La novena dell'Immacolata continua a Fontana tutti i giorni feriali alle ore 19,00 esclusi sabato 3 e mercoledì 7 che verrà celebrata a S. Faustino in occasione della S. MessaSabato **3** Dicembre a **S. Fasutino**

ore 20,00 Novena dell'Immacolata e S. Messa festiva

Domenica **4** Dicembre *Ia Domenica d'AVVENTO*ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**ore 10,00 S. Messa a **Fontana**.ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino**ore 15,00 Novena dell'Immacolata e Benedizione Eucaristica a **S. Faustino****N.B. a S. FAUSTINO**Il Comitato Missioni propone il **mercato equo-solidale**Mercoledì **7** Dicembre a **S. Fasutino**

ore 20,00 Novena dell'Immacolata e S. Messa festiva

ore 20,45 Liturgia Penitenziale e Confessioni (*sono invitati soprattutto i Padrini, i genitori e i familiari dei ragazzi della Cresima*)Giovedì **8** Dicembre *SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA***ore 09,00 S. Messa e Cresime a S. Faustino**

Riceveranno il dono dello Spirito Santo nel Sacramento della Cresima:

di **S. Faustino**: Albani Federico, Baccarani Luca, Battistini Federico, Bulgaro Enrico, Bulgaro Giuseppe, Caiti Anna, Chiossi Eleonora, Ciappini Marcello, Davoli Elisa, Ferraboschi Luca, Ferraboschi Mattia, Ferrari Serena, Iannelli Kevin, Zini Martinadi **Fontana**: Castagnetti Luca, Lugli Alessia, Lugli Simone, Meda Giada, Ruggerini Gianni, Severi Francesca, Iori Alessiaore 10,00 S. Messa a **Fontana**ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino**Domenica **11** Dicembre *IIIa Domenica d'AVVENTO*ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**ore 10,00 S. Messa a **Fontana**ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino****RITIRO SPIRITUALE D'AVVENTO**presso la canonica di **San Faustino**

guidato da don Francesco

ore 09,00 Ritiro presso la canonica

ore 09,15 Recita delle Lodi

ore 09,30 Meditazione dettata da *don Francesco*

ore 10,30 Riflessione e preghiera personale

ore 11,15 S. Messa con la comunità

a **S. Faustino** alle ore 19,00nei giorni feriali da giovedì **15** dicembre a venerdì **23** dicembre, (eccetto sabato **17** dicembre che si terrà alle ore 20,00) **Novena di NATALE e S. Messa**Venerdì **16** Dicembre a **S. Faustino**

ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni come preparazione adeguata al "Natale dello Sportivo" (sono invitati tutti gli atleti)

Sabato **17** Dicembre a **S. Faustino**

ore 20,00 Novena di Natale e S. Messa festiva

Domenica **18** Dicembre *IVa Domenica d'AVVENTO*ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**ore 10,00 S. Messa a **Fontana**a **S. Faustino**:

ore 11,15 S. Messa "Natale dello Sportivo"

Presiede *don Stefano*

ore 15,00 Novena dell'Immacolata e Ben. Eucaristica

ore 20,45 CONCERTO di NATALE "Cantiamo il Natale"

N.B. a San Faustino Il comitato Organizzativo, dopo le S. Messe, propone la Bancarella di Natale.Mercoledì **21** Dicembre a **Fontana**

ore 20,30 Lit. Penitenziale e CONFESIONI

giovedì **22** Dicembre a **S. Faustino**

ore 20,00 Lit. Penitenziale e CONFESIONI

venerdì **23** Dicembre a **S. Faustino**
ore 15,30 Liturgia Penitenziale per fanciulli e ragazzi.

Sabato **24** Dicembre a **S. Faustino**
(nella cappella della canonica)
ore 7,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi
ore 8,00 S. Messa della Vigilia

Domenica 25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE

ore 00,00 S. Messa della Notte a **Fontana**
ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**
ore 09,30 S. Messa a **S. Agata**
ore 10,00 S. Messa a **Fontana**
ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino**

Lunedì **26** Dicembre

S. Stefano I° Martire e Giornata Parrocchiale della Famiglia

ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**
ore 10,00 S. Messa a **Fontana**
ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino** Ringraziamento per gli anniversari di Matrimonio. Si ricorderanno anche gli sposi che si sono uniti in matrimonio in questo 2011.
ore 20,30 nella **PIEVE** Spettacolo di Natale dei fanciulli e dei ragazzi del Catechismo

Venerdì **30** Dicembre

ore 14,30 fino alle 15,30 incontro con i fanciulli e i ragazzi del catechismo per preparare la Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria.

Sabato **31** Dicembre a **San Faustino**

ore 20,00 S. Messa e ringraziamento per l'anno 2011

Domenica **1** Gennaio 2012

SOLENNITA' DI MARIA SS MADRE DI DIO

ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**
ore 10,00 S. Messa a **Fontana**
ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino**

Venerdì **6** Gennaio SOLENNITA' DELL'EPIFANIA E GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA

ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**
ore 10,00 S. Messa a **Fontana**
ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino** animata dai Comitati Catechismo e Missioni

Domenica **8** Gennaio BATTESIMO DEL SIGNORE

ore 08,00 S. Messa a **S. Faustino**
ore 10,00 S. Messa a **Fontana** e presentazione dei fanciulli che saranno ammessi al corso in preparazione ai Sacramenti della Confessione e Comunione.
ore 11,15 S. Messa a **S. Faustino** e presentazione dei fanciulli che saranno ammessi al corso in preparazione ai Sacramenti della Confessione e Comunione.

da Mercoledì **18** Gennaio a Mercoledì **25** Gennaio
OTTAVARIO DI PREGHIERE
PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

a **S. Faustino** le S. Messe saranno animate a turno dai vari Comitati

Giovedì **2** febbraio

ore 19,00 a **S. Faustino** Benedizione dei Ceri e S. Messa

FESTE PATRONALI

A FONTANA

Giovedì 19 GENNAIO ore 20,30 S. Messa e inizio del triduo in preparazione alla festa dei Santi Patroni

Venerdì 20 GENNAIO ore 20,30 Liturgia Penitenziale e confessioni

Sabato 21 GENNAIO ore 20,45 Veglia di Preghiera in preparazione alla Festa dei Santi Patroni

Domenica 22 GENNAIO

FESTA DEI SANTI PATRONI FABIANO E SEBASTIANO

ore 08,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa Solenne.
Guida i canti il Coro Parrocchiale di Fontana

A S. AGATA

Domenica 5 FEBBRAIO

FESTA DELLA SANTA PATRONA SANT'AGATA

ore 10,00 S. Messa solenne. Guida i canti il Coro Parrocchiale di Fontana

A SAN FAUSTINO

Martedì 14 FEBBRAIO

ore 20,45 Liturgia Penitenziale e Confessioni

Mercoledì 15 FEBBRAIO

FESTA DEI SANTI PATRONI FAUSTINO E GIOVITA

ore 08,00 S. Messa
ore 11,00 S. Messa solenne.
Guida i canti un Coro esterno
ore 20,30 S. Messa
Guida i canti il Coro Parrocchiale di S. Faustino

LE ICONOGRAFE GIOVANNA FERRABOSCHI E GIOVANNA PIRONDINI

Giovanna Ferraboschi nata a San Faustino, sposata, vive in provincia di Milano.

Si è diplomata, dapprima all'Istituto d'Arte di Modena, poi ha frequentato il "Laboratorio dell'Immagine" diretto dal noto pittore Prof. Aldo Sterchele a Bussero (Milano). Oltre a molti corsi di perfezionamento, ha partecipato a corsi con i Maestri Iconografi Laura Renzi e Giovanni Raffa del laboratorio "Lo Scriptorium" a Perugia e tuttora sotto la guida del M.o Giovanni Raffa frequenta corsi avanzati presso il "Laboratorio San Giuseppe" di Busto Arsizio (Milano). Giovanna ha scoperto già da molto tempo il suo interesse per le icone durante un corso di catechesi. E' rimasta affascinata da quelle immagini non solo per l'estetica, ma soprattutto per il significato che contengono e per la profondità teologica che emanano, fino a lasciarsi prendere dalla propria sensibilità personale per farsi condurre alla contemplazione attraverso lo sguardo della fede. E nella contemplazione, Giovanna ha scoperto una bellezza spirituale Vera, come Vera è la Sacra Scrittura che le origina. Pian piano in Giovanna è maturato anche il desiderio di scrivere le icone (non si dovrebbe dire *dipingere*, ma scrivere, perché esse si scrivono attraverso le immagini, i simboli e le Parole del Vangelo). Giovanna è consapevole che la scrittura iconografica richiede un continuo studio e approfondimento delle tecniche e della storia delle immagini sacre, E' necessario, poi, avere una dedizione costante e paziente, sapere far proprio il silenzio per lasciare spazio alla contemplazione e restare in attesa pregando: è Dio, infatti, che attraverso le icone raggiunge la persona che si mette al suo servizio e attraverso la sua opera, parla a tutta l'umanità. Per Giovanna, scrivere le icone altro non è che un'esperienza spirituale profonda che le fa perce-

pire di essere strumento dell'amore di Dio.

Giovanna Pirondini è nata a Campogalliano (Modena), vive a Fontana, Sposata con il Dott. Emilio Paterlini hanno quattro figli e cinque nipoti.

Diplomata, dopo una parentesi lavorativa ha lasciato la pur soddisfacente occupazione per dedicarsi alla famiglia. Da alcuni lustri segue lo studio delle icone con il M.o Prof. Giancarlo Pellegrini di Bologna e con il M.o Sebastian Tarud, entrambi gli insegnanti sono allievi del grande Alexander Stal'nov. Maestro iconografo presso l'Accademia Teologica di San Pietroburgo. Contemporaneamente, Giovanna, segue corsi presso la Parrocchia del Sacro Cuore di Baragalla (Reggio Emilia) e presso il Monastero "Santa Maria della Vita" in Sogliano sul Rubicone. Giovanna ha pure frequentato il "Laboratorio di iconografia" presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna di Bologna. A Giovanna le icone appaiono immagini dure e severe, ma su consiglio di un prete, si avvicinò a questa forma artistica e ne subì immediatamente il fascino. Quanto più coglieva in quelle immagini la valenza e la gravidanza spirituale più si lasciava conquistare, proprio come succede a coloro che si avvicinano alla Sacra Scrittura, Non per niente, infatti, l'icona viene definita "Il Vangelo per immagini." Giovanna precisa che nulla si fa per caso, infatti, in ogni centimetro dell'icona si trovano: simboli, colore, espressione ed è un disegno che spiega la Sacra Scrittura. Giovanna afferma, poi, che nella scrittura delle icone in lei si concilia l'amore per l'arte in un crescente cammino di fede. Esso non è un cammino semplice, perché l'iconografia insegna che la pazienza, la costanza, la continua preghiera, l'umiltà e la capacità d'amare vanno messi in ogni fase ed in ogni

dettaglio, affidandosi ad un Maestro che corregge ed istruisce,. Solo così si può cogliere il parallelismo nell'iconografia come nella vita: ogni momento è importante, ogni attimo del nostro tempo è da riconsegnare a Dio. Giovanna sottolinea la gioia che le procura l'attività di iconografa e ricorda con piacere le parole rivolte a lei ed ai suoi compagni di studi da Mons. Pietro Sambì, Nunzio Apostolico a New York: "Ricordatevi che non siete voi che avete scelto l'icona, ma è stata l'icona a scegliere voi".

Da tutta la comunità ecclesiale di San Faustino e dai numerosi visitatori della Mostra delle Icone, a Giovanna Ferraboschi ed a Giovanna Pirondini vanno i più sinceri complimenti e sentiti ringraziamenti per la loro grande maestria e disponibilità ad insegnare l'immenso valore e significato racchiuso nelle icone.

Maria Giustina Guidetti Mariani

LE ICONE

La parrocchia di San Faustino ha potuto ammirare, durante le Sagre di Settembre, una splendida mostra di Icone, scritte da Giovanna Ferraboschi e da Giovanna Pirondini.

CHE COSA SONO LE ICONE?

Il termine greco EIKON significa: immagine. L'icona è molto più di una semplice raffigurazione, e solo l'evento dell'Incarnazione l'ha resa possibile. L'icona non è un oggetto d'arte, la cui esecuzione dipenderebbe dall'arbitrio di una persona, ma ogni icona ha la sua funzione precisa nella chiesa e nella liturgia. Ancor oggi nelle scuole ove viene insegnata e nei monasteri dove viene praticata, l'esecutore dell'icona deve seguire regole ben precise. Le icone nascono dall'esperienza spirituale del

divino, essa costituisce una vera e propria teologia per immagini della storia della salvezza. Approfonditi studi consentono all'immagine di mantenere quella purezza formale che la caratterizza e che testimonia il sacro. L'icona è, perciò, molto più di un'opera artistica: è uno spazio di preghiera dove veniamo in contatto con il divino. Prima di accostarsi all'opera, ogni esecutore deve pregare recitando la seguente preghiera:

*O Divino maestro
Fervido Artefice di tutto il creato
Illumina lo sguardo del tuo servitore
Custodisci il suo cuore.
Reggi e governa la sua mano,
affinchè degnamente e con
perfezione possa rappresentare la
Tua immagine per la gloria, la gioia
E la bellezza
Della Tua Santa Chiesa.
Amen*

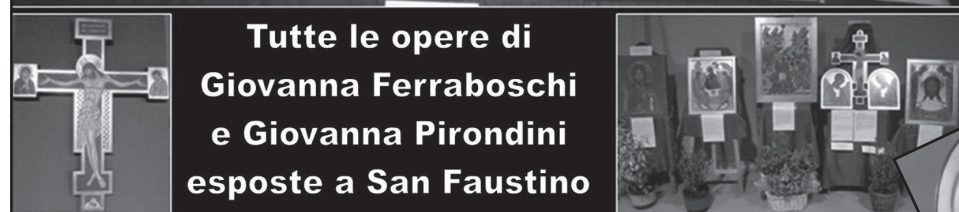
volto sul velo di Veronica. Dopo la Passione e Risurrezione di Cristo, mentre i Discepoli si trovavano riuniti con Maria nella camera alta del Cenacolo ebbero occasione di informarsi brevemente presso Maria sugli avvenimenti che avevano preceduto e seguito la nascita di Gesù e che daranno la materia dei primi due capitoli del Vangelo secondo Matteo. Nove anni dopo, nel 42, l'Apostolo Paolo incontrò in Grecia un uomo colto di Antiochia, un medico pagano, studioso di scienze e di arte, ed oltre al greco e all'ebraico conosceva pure il siriano. Convertito dall'Apostolo, lasciò i suoi averi e, come Paolo divenne medico delle anime. Come Paolo percorse le vie del mondo. Essendogli stato chiesto di scrivere il terzo vangelo, s'informò dovunque da scienziato, così ebbe modo di incontrare la Madre di Dio e di arricchire il Vangelo

dell'Infanzia di Gesù. Secondo la tradizione, quel medico che era anche un pittore (l'anatomia e la pittura hanno in comune il senso dell'osservazione) fece il ritratto della Tutta Santa che fu all'origine delle immagini dell'"Odigitria", dove la Vergine Maria tiene in mano l'Emmanuele e lo "mostra" quale "via" da seguire. A San Luca oltre alle icone che raffigurano Maria sono attribuiti i ritratti degli apostoli quelli, in particolare di San Pietro e Paolo: ciò spiegherebbe la fedeltà della loro iconografia nel corso dei secoli. Nel giudaismo era proibita ogni rappresentazione della divinità per timore dell'idolatria. Gesù Cristo, con la Sua venuta, ha sconfitto gli idoli e l'Incarnazione rende lecita la Sua immagine.

Maria Giustina Guidetti Mariani

STORIA DELLE ICONE

La storia dell'Icona comincia con l'Incarnazione stessa, ed è il Verbo Incarnato a darci la propria immagine: l'impressione del Suo



QUI SAN FAUSTINO – RUBIERA LA GMG CONTINUA



4/9/2011 - Don Francesco Alberi circondato dai giovani della GMG



Giovani della GMG nella Pieve di San Faustino



Giovani della GMG di San Faustino e Rubiera

La Giornata Mondiale della Gioventù svoltasi a Madrid continua e comincia a dare i primi frutti.

I ragazzi della zona pastorale Rubiera-San Faustino che hanno partecipato alla GMG a Madrid, si sono ritrovati per animare la Celebrazione Eucaristica della "Sagra dei Giovani" di San Faustino, Domenica scorsa.

Viva emozione ha provocato la numerosa assemblea, formata da splendidi e gioiosi giovani visi,

che la pur ampia Pieve riusciva a fatica a contenere. Hanno voluto essere presenti per rinnovare l'incontro fra loro amici e tutti insieme con il Signore.

Dopo essersi accostati alla Mensa Eucaristica, i ragazzi hanno affollato la mensa, dove un gruppo di brave mamme aveva preparato per loro un buon pranzo. Questo momento ha offerto loro la possibilità per ricordare, e raccontare a coloro che a Madrid non hanno po-

tuto andare, i momenti salienti di quella felice esperienza.

Franco Strozzi, responsabile del gruppo dei giovani dichiara che la GMG è stata entusiasmante, nonostante i disagi sopportati. Gli rimane un ricordo vivissimo di quell'atmosfera di festa tanto coinvolgente e dei momenti di preghiera, specialmente della Veglia notturna, nonostante il disturbo creato dal temporale. E poi, quel silenzio! Quel silen-

zio che si faceva assordante nel parlare al cuore dei presenti di Dio; ed ancora unendo i presenti alle persone lontane a loro care, in particolar modo agli ammalati ed ai sofferenti.

Un'altra responsabile Federica Zavilari afferma che la GMG è stata un'esperienza dura, faticosa ma indimenticabile e certamente formativa. Spera che quell'avvenimento rappresenti un punto di partenza per costruire un progetto educativo autentico per i ragazzi.

Antonella si dice soddisfatta dell'esperienza compiuta, anche se pensava di avere più tempo a disposizione per riflettere personalmente, invece gli eventi prendevano tutti totalmente.

Laura era alla prima esperienza GMG, aveva di questa un'aspettativa diversa; avrebbe desiderato una Celebrazione Eucaristica finale più festosa, invece causa anche la stanchezza le è parsa più distaccata. Spera comunque di esserci alla prossima.

Daniele B. non usa mezzi termi-

ni, assicura che è da rifare, nonostante i disagi, ma al di là dei disagi è stata pure divertente e soprattutto si dice convinto che quest'esperienza ha favorito la sua crescita umana.

Daniele S. dice che la GMG è stata semplicemente...unica, da consigliare a tutti. Essa rimarrà fra i suoi ricordi più belli e spera di esserci la prossima volta.

Chiara Carnevali, accompagnatrice si dichiara entusiasta e sottolinea il comportamento corretto ed educato dei ragazzi, i quali senza troppi lamenti hanno sopportato dei disagi. Hanno saputo adattarsi dimostrando molta maturità. Afferma che i ragazzi erano contenti quando imparavano a conoscere i propri coetanei di altri paesi. La lingua utilizzata era l'inglese, ma soprattutto veniva usato il linguaggio gestuale. Chiara sottolinea quanto sia stato bello partire tutti insieme, proprio in tanti dalla stessa Diocesi.

Massimo Ballabeni che ha svolto anche le mansioni di fotoreporter, sottolinea come sia stato

bello vedere tanti ragazzi provenienti da tanti paesi diversi, ma uniti da un unico obiettivo: cercare con gli educatori e con il Papa, di conoscere sempre più e meglio Gesù Cristo. Per Massimo tutto è stato significativo, ma principalmente ha posto attenzione alle parole del Papa. Egli spera che quel messaggio possa essere accolto da tutti i giovani e reso operativo nella vita pratica.

Per rinsaldare l'amicizia fra i ragazzi, affinché la GMG possa continuare nel quotidiano così da rendere testimonianza della missione che la GMG stessa ha consegnato loro, il gruppo di Rubiera-San Faustino si è dato un ulteriore appuntamento: saranno insieme prossimamente a servire alla mensa Caritas.

Maria Giustina Guidetti Mariani.



Mensa Caritas Diocesana di Reggio - Domenica 23 Ottobre 2011

CRESIMA 2011



Albani Federico, Baccarani Luca, Battistini Federico, Bulgaro Enrico, Bulgaro Giuseppe, Caiti Anna, Chiossi Eleonora, Ciappini Marcello, Davoli Elisa, Ferraboschi Luca, Ferraboschi Mattia, Ferrari Serena, Iannelli Kevin, Zini Martina, Castagnetti Luca, Lugli Alessia, Lugli Simone, Meda Giada, Ruggerini Gianni, Severi Francesca, Iori Alessia

Il giorno 08 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, durante la Santa Messa delle ore 09,00 S.E. Mons. Douglas Regattieri *, vescovo di Cesena-Sarsina, amministrerà il Sacramento della Cresima a 21 ragazzi/e delle nostre comunità. E' dovere di tutti noi accompagnarli con la preghiera, ma anche con l'esempio di una autentica vita cristiana, affinché lo Spirito Santo, con i suoi doni, possa renderli testimoni dell'amore di Cristo e apra le loro menti e il loro cuore, perché possano apprezzare il dono della fede.

La Cresima o Confermazione, insieme al Battesimo e all'Eucarestia, è detto anche "sacramento dell'iniziazione cristiana", che come dice lo stesso termine, significa l'inizio o l'introduzione della persona in un nuovo stato o condizione di vita. Purtroppo, per gran parte dei ragazzi che hanno ricevuto la Cresima, sembra che invece di "iniziazione cristiana" si debba parlare di "conclusione". Si dice che la Cresima sia il "ponte dell'asino", cioè una tappa che segna

un passaggio molto difficile. Il protagonista, se non è accorto, rischia di cascare nelle mani del nemico, lieto di poterlo separare da Dio. Avviene così che, messi da parte i buoni propositi, il ragazzo appena cresimato si allontani dalla pratica religiosa e non permetta allo Spirito Santo che è in lui di aiutarlo ad affrontare le immancabili difficoltà della vita.

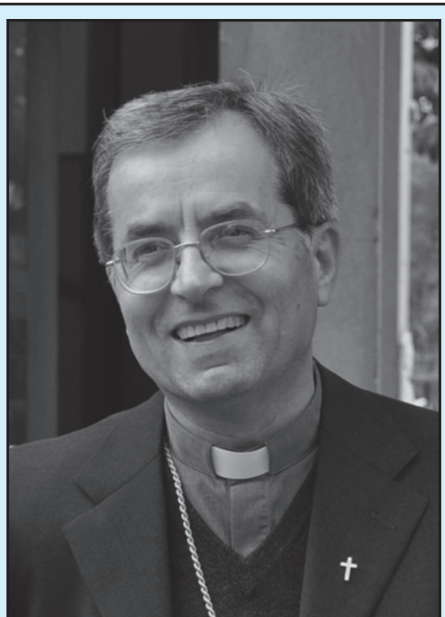
All'origine di questo detto pare ci sia un'antica leggenda, che narra di un Santo, di un asino e del Diavolo. Il Santo doveva spesso attraversare un torrente impetuoso. Il Diavolo gli propose, allora, di costruirgli un ponte, a patto di potersi impadronire dell'anima del primo che lo avesse attraversato. Il Santo accettò e il Maligno sembrò assaporare il gusto di impadronirsi dell'anima dell'uomo di Dio. Questi, però, dimostrò di saperne una più del Diavolo, perché ad attraversare il ponte mandò per primo l'asino, che - come il Santo aveva previsto - fu risparmiato, in quanto non gradito al grande Avversario! La storiella fa capire perché "ponte

dell'asino" designi una prova, dove c'è il rischio di perdersi. Ma questa leggenda contiene, anche un altro messaggio: ci sono momenti in cui, se ci fidiamo di Dio e usiamo intelligenza e buona volontà, possiamo guardare anche il torrente più impervio e avanzare liberi e sereni nel cammino della vita.

La Cresima non è l'ultimo sacramento "obbligatorio", ma la prima tappa che ci dovrebbe far entrare consapevolmente nel mondo. Più che essere noi a "confermare" l'impegno della nostra fede, è Dio a "confermarci", a illuminarci e a renderci forti e saldi nella potenza del Suo Spirito.

Tutta la comunità cristiana si deve impegnare ad aiutare questi ragazzi che chiedono la cresima per comprenderne e viverne pienamente il significato: hanno qui un ruolo importante la famiglia e la parrocchia, come chi accetta di assumere il ruolo di padrino o di madrina.

don Francesco, Marisa, Giulia



* **Mons. Douglas** è originario di Vallalta di Concordia, diocesi di Carpi, ed ha ricoperto diversi e importanti incarichi in quella Diocesi a servizio dei vescovi che in questi anni si sono succeduti primo dei quali Mons. Artemio Prati, da cui è stato ordinato presbitero. Si è preparato al sacerdozio nel Seminario di Reggio Emilia dove ha frequentato lo Studio Teologico Interdiocesano e in quegli anni ha stretto una sincera amicizia con tanti teologi di Reggio E. tra i quali anche con don Francesco per il quale ha svolto la funzione di cerimoniere il giorno della sua ordinazione presbiterale a Cerrè Marabino. E' stato consacrato nell'Ordine Episcopale da S.E. Mons. Elio Tinti, attuale vescovo di Carpi alla presenza del Cardinale Carlo Caffarra, alcuni vescovi e molti sacerdoti anche della diocesi di Reggio Emilia, il 28 novembre 2010. Attualmente è Vescovo della diocesi di Cesena- Sarsina.



LE SUORE DEL VERBO INCARNATO

Si sa che le Congregazioni sono molte, quante sono si dice che solo lo Spirito Santo lo sa. Magari cerchiamo di individuarle dalla foggia dell'abito delle consacrate, ma molti assomigliano, ma non sono uguali, perciò per imparare a conoscere, almeno qualcuna, dobbiamo rivolgerci a coloro che appartengono alle diverse famiglie religiose. Nella nostra zona erano molte le suore, appartenenti a diverse congregazioni, che svolgevano un servizio impagabile negli asili, poi di fronte ai cambiamenti sociali, queste benemerite istituzioni hanno subito modificazioni o chiusure. Ora, nel nostro Vicariato funzionano solo due scuole per l'infanzia gestite da suore: Rubiera e Sabbione, mentre da Fontana, Bagno e Castellazzo le suore se ne sono andate o la scuola è stata chiusa e noi conosciamo sempre meno queste splendide congregazioni religiose. Dell'asilo dell'infanzia se ne conserva sempre un tenero ricordo, come dimostra la foto che riprende nel 1940 lo "scuolabus" del tempo, utilizzato da Suor Lucia a Sabbione, come servizio per le bimbe Vittoria Maria Rossi, Lidia Rossi e Roberta Mazzieri. Per saperne di più, alle sorelle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato che insieme alle maestre laiche gestiscono la Scuola dell'Infanzia "Divina Provvidenza" di Sabbione, fondata nel 1928, per onorare la memoria dei parrocchiani caduti nella Prima Guerra Mondiale, è stato chiesto di presentare la loro Congregazione e Suor Maria José con infinita gentilezza spiega che le Sorelle appartengono alla Famiglia Religiosa voluta da Madre Giovanna, figlia spirituale di Padre Daniele da Torricella. Madre Giovanna, al secolo Luisa Ferrari, nata a Reggio Emilia nel 1888, figlia del famoso Prof. Giuseppe Ferrari del Liceo Classico di Reggio e già al-

lievo di Giosuè Carducci, è morta a Fiesole nel 1984. Suor Maria José ricorda e racconta: " Padre Daniele è stato guida illuminata nel cammino spirituale di Madre Giovanna e del suo "piccolo grappolo" come lui definiva la nuova famiglia religiosa che si stava formando. Il dono che lo Spirito Santo ha suscitato nella Chiesa e ha fatto fiorire nel cuore di Madre Giovanna, è stato compreso, sempre sostenuto e curato da Padre Daniele. Il carisma della carità, vissuto da Padre Daniele, ha avuto certamente un influsso sulla maturazione e la realizzazione del disegno di Dio su Madre Giovanna. La spiritualità di Madre Giovanna, incentrata nel Mistero del Verbo Incarnato, diventa la molla segreta di una carità vissuta con indefessa attività nei più svariati campi, dovunque la spinga il suo ardore apostolico. Nel contesto sociale di allora, la Madre, con gli occhi e il cuore aperto alle tante povertà e agli svariati bisogni, come lei stessa ha lasciato scritto, "con luce intellettuale piena d'amore", studiava la situazione e cercava la risposta concreta con un apostolato di penetrazione nelle famiglie, soccorrendo i bisognosi di cure fisiche e spirituali. Nel suo ardore apostolico voleva portare a tutti la luce del Verbo Incarnato, nel desiderio di esprimere – così lei stessa diceva – "la realtà pulsante quanto di umanamente divino e divinamente umano si possa tradurre della Sapienza e della bontà del Verbo fatto uomo per salvarci". Lo stile apostolico di Madre Giovanna, impresso nelle prime sue figlie e trasmesso a tutte quelle che le hanno seguite, è rimasto come modello e normativa per ogni Missionaria Francescana del Verbo Incarnato. Attingendo a questa fonte, le Missionarie Francescane del Verbo Incarnato, continuano a dare vita alla missione attraverso un servizio



Suor Lucia di Sabbione nel 1940

di annuncio e di carità. Le intuizioni di Madre Giovanna valgono anche per il nostro tempo, pur nel contesto molto diverso della società di oggi, della realtà del nostro territorio e nelle emergenze del nostro tempo qui a Reggio Emilia. Anche oggi le forme e i metodi del nostro apostolato si possono sintetizzare nell'accostamento personale, nel contatto diretto con le molte necessità dei fratelli e le nuove povertà, nell'incontrare le persone con particolare virtù di dialogo e di amicizia, nell'affrancare il futuro con l'energia che viene dalla fede.

Le suore delle nostre comunità che prestano il servizio caritativo in città e nella periferia di Reggio, si trovano oggi a contatto con le povertà dell'immigrazione: fratelli che hanno bisogno di essere accolti e ascoltati, per capire quali sono i loro veri bisogni. Le nostre famiglie, oggi, vivono in un benessere che non era conosciuto al tempo della fondazione della nostra famiglia religiosa. Tuttavia, questo benessere, a volte apparente, nasconde altre povertà: la solitudine di anziani rimasti soli, di infermi, di malati che non sperano più in una guarigione e hanno soprattutto bisogno del sostegno della fede. Queste povertà, ci toccano il cuore, perché sappiamo molto bene come la mentalità di oggi considera "un peso" queste persone e sta andando verso una china che promuove l'eutanasia come unica, giusta

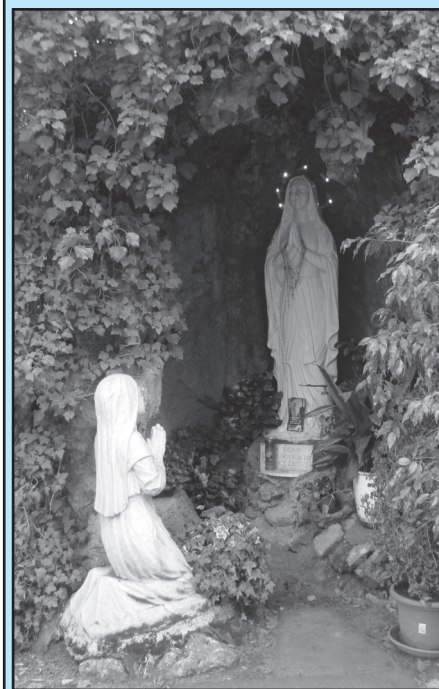
soluzione. La nostra casa "Madonna dei poveri" è conosciuta da tanti poveri di vario genere che vengono ad ogni ora a suonare il campanello o a cercare e trovare attenzione e anche cura presso l'ambulatorio dove anche i medici disponibili prestano gratuitamente la loro assistenza. Nella parrocchia di San Giuseppe al Miglio Lungo le nostre suore hanno prestato servizio fin dai primi tempi della Fondazione, in collaborazione e anche sostenute da Mons. Torreggiani, quando ancora questa periferia era luogo di estrema povertà materiale e spirituale. Le figlie di Madre Giovanna, con molta carità, ma anche con fermezza e dignità, svolsero una missione provvidenziale. Attualmente non abbiamo più una presenza fissa nel quartiere, tuttavia, gli anziani vengono ancora visitati e seguiti da una nostra sorella. Un'altra espressione del nostro carisma, alla periferia di Reggio, è la Scuola Materna di Sabbione. Questa è stata la prima Casa Madre dell'Istituto e sede fin dal 1932. Da allora le Suore hanno dato cura amorosa ai bimbi (diventati ormai giovani e padri e nonni). All'emergenza educativa, problema che in questo nostro tempo ha assunto particolare gravità, la nostra Comunità di Sabbione ha dato e sta dando particolare attenzione. Nel suo compito educativo coinvolge le famiglie dei bambini in un'opera di educazione e formazione ai valori

cristiani. Nel clima sereno della scuola, le famiglie si sentono sostenute e aiutate e per loro si organizzano incontri formativi come sostegno nell'affrontare i non lievi problemi della vita del nostro tempo e delle relazioni all'interno della famiglia. La comunità è attiva anche nel servizio pastorale e nella visita agli anziani e malati, con il ministero della Comunione. La vita delle nostre Comunità, nella fraternità e nella semplicità francescana, e il nostro "servire i poveri", come Padre Daniele desiderava, diventa l'espressione della prima carità, ossia, come Madre Giovanna ci insegnava, "portare il Verbo Incarnato ai poveri"

Suor Maria Josè delle Sorelle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato

Giovedì 8 Dicembre

SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE DELLA B.V. MARIA



Quando la Comunità di recupero incontra il territorio. L'esperienza della Cooperativa Sociale Nefesh.



Una strada, nel suo piccolo, nevralgica, che si stacca dalla via Emilia (SS9) per diventare uno dei raccordi tra il comprensorio ceramico alle propaggini dell'Appennino reggiano e la "bassa" (come chiamano qui la depressione geologica che culla il lento fluire del Po). E un complesso rurale dal sapore d'altri tempi, dai rimandi contadini (quando ancora non si chiamavano coltivatori diretti), che si affaccia su di essa, imponendo la propria presenza e gravidanza di storia ed attualità all'organizzato territorio circostante, così, senza filtri, recinti o altre soluzioni di continuità, semplicemente affacciandosi sulla strada, quella strada, e assecondandone attivamente lo scorrimento. E infine una Comunità d'accoglienza che, ospitando tossicodipendenti, alcolisti, malati mentali, detenuti, da più di venticinque anni abita e anima quel complesso rurale su quella strada, senza piangersi addosso, allergica com'è – com'è sempre stata

- alle tentazioni del pietismo, di quel buonismo che cavalca compiaciuto onori della cronaca e finanziamenti. A detta di chi la frequenta, aleggiano chiari in quest'immagine e chi identitari della Comunità NEFESH (nome che in ebraico significa "anima") di cui stiamo parlando. Intime appartenenze figlie, perché no, anche della particolare ubicazione: geograficamente ed idealmente nel ventre grasso dell'operosa Emilia, tra Reggio e Modena, al crocevia di uno dei poli ceramici più importanti d'Europa e di un indotto tessile - quello carpigiano - dai trascorsi gloriosi, tra via Emilia ed Autostrada del sole, tra TAV Milano-Bologna e Dogana di Campogalliano, tra eredità morale dossettiana e passione ferrarista, tra parmigiano-reggiano e aceto balsamico. Un immaginario fatto di concretezza (non a caso i reggiani sono da sempre definiti "teste quadre"), apertura alle sfide, valori saldi, slancio imprenditoriale, spirito di competizione e di cooperazione, mutualità. Tutte suggestioni che certamente Nefesh sposa (e come poteva esser altrimenti, con un fondatore – Don Lumetti – che non ha mai fatto delle sue tre lauree un pretesto per non rimboccarsi le maniche?). Così, tra consapevolezza delle proprie radici e sguardo in avanti, la Comunità ha declinato negli anni un modello ria-

bilitativo peculiare, che, se non pone grossi veti rispetto alle condizioni di partenza degli ospiti (vengono accolte anche situazioni gravi, persone molto de-strutturate, anti-sociali che nessuno vuole), li pone rispetto alla tentazione di adagiarsi nell'assistenzialismo (uno dei vantaggi secondari della "malattia", che molti malati conoscono benissimo). La scelta pedagogica di fondo è coerente, fatta di esigente, affettuosa stimolazione educativa, ritmi riequilibranti, impegno lavorativo e autenticità relazionale. Niente bacchette magiche o presunzioni taumaturgiche. Ma allo stesso tempo niente letture semplicistiche del problema. Ad orientare ospiti ed operatori è la consapevolezza che la strada per il recupero passa dalla ri-acquisizione di un ruolo sociale, etico, produttivo, affettivo. In una parola: della propria dignità di persona. E la scelta della Comunità di rimanere "piccola" (parliamo di circa venticinque posti letto e altrettante persone seguite nel reinserimento esterno) cela il desiderio di rimanere fedeli a questa tensione originaria, di preservarne l'autenticità, la genuinità.

La storia di Nefesh è emblematica. Nata come scelta di vita sul finire degli anni settanta, al pari di molte Comunità per tossicodipendenti. Concretizzata come progetto riabili-



7/7/2011 - Casa della Carità - la Cappella



Casa della Carità - la Biblioteca

tativo negli anni ottanta. Dotatasi col tempo di un assetto solido, che sposa, da un lato, per la gestione della Comunità e delle attività di recupero annesse, la formula della Cooperativa Sociale (fucina di ideali ed organizzazione in cui gli operatori, tutti soci-lavoratori, sperimentano in prima persona il valore della mutualità, prima di trasmetterlo agli ospiti), e dall'altro, per la cura degli aspetti patrimoniali e culturali legati all'azione di promozione sociale, la formula della Fondazione.

Dunque Coop. Soc. Nefesh e Fondazione Nefesh Onlus, due "anime" del medesimo progetto. Un progetto che esposto così può spaventare, tanto sembra impegnativo, ma che si traduce, molto più concretamente, nel sorriso appagato di Fabrizio, nel camminare a testa alta di Stefano, o nello sguardo consapevole di qualche altro ospite, mentre lo incontriamo al rientro dal lavoro. Si poteva d'altra parte non parlare del lavoro, vero motore della "rinascita" di questi ragazzi, fulcro della loro ritrovata autostima? No, non qui, non a Reggio Emilia, non in questa Cooperativa, con questa storia e con questi

ideali in testa. Gli ospiti lavorano in Comunità - grazie al rapporto che la Cooperativa stessa ha creato con alcune aziende locali - per prepararsi al lavoro esterno, quello vero, faticoso, che non fa sconti. Poi viene la casa, protetta ma sempre casa, con le sue responsabilità, con i suoi costi... L'obiettivo è sempre il reinserimento, non la ghettizzazione. La scelta per il dopo, terminata cioè la fase comunitaria, cade sul bilocale in paese (da condividere possibilmente con un compagno, sempre sotto l'ala protettiva di Nefesh) piuttosto che su un'improbabile cittadella dell'emarginazione, autoreferenziale per quanto ben organizzata.

Vivere e trasmettere agli ospiti la dimensione civica, l'appartenenza locale, al Comune, al territorio, con le sue istituzioni e le sue reti formali ed informali, significa per la Comunità accettare e cercare il coinvolgimento, la contaminazione con l'esterno, con la cosiddetta normalità, anche



se rischiosa, anche se dolorosa. Anche se è da lì che per molti ospiti sono cominciati i problemi, lo stigma, l'incomprensione, la solitudine. L'importante è non far mai mancare loro il supporto nei momenti di difficoltà e occhi nuovi per rileggere le situazioni, le relazioni, per riscoprirsi - pro quota a parte - protagonisti del proprio destino. E per un attimo - o forse chissà, per sempre - sorprendiamo questi ragazzi dimentichi del loro doloroso passato. Fiduciosi. Toccati nell'anima. L'anima, appunto... Nefesh!

RIFLESSIONI SULLA VITA QUALE DONO DI DIO

In preparazione alle Sagre, un pubblico abbastanza numeroso, attento ed interessato ha seguito le tre conferenze che vertevano sul grande tema: La vita dono di Dio. Il tema scelto si è reso necessario, perché secondo il pensiero contemporaneo dominante alla vita viene riservato poco valore, tutt'al più ad essa viene riconosciuto un uso strumentale da utilizzare secondo i propri desideri. La riflessione proposta, antagonista e controcorrente al modo di pensare relativista, ha voluto mettere al centro dell'attenzione, l'instimabile valore della vita e poter offrire risposte ai gravi problemi dell'esistenza umana. Nella prima serata, tenutasi a Fontana, le relatrici Maria Jotti e Maria Chiara Pignedoli responsabili della Casa di accoglienza dedicata a Madre Teresa, hanno sottolineato che la vita umana è strettamente legata al corpo, ma non si identifica con esso, anzi, lo supera. Con la morte, infatti, muore il corpo, non l'essenza della vita che viene da Dio e a Dio ritorna, dopo aver dato forma

alla vita dell'uomo. E' nell'essenza della vita, nello Spirito che anima la vita dell'uomo - ormai riconosciuto da tutte le filosofie, seppur con interpretazioni diverse - che va a situarsi la missione per l'uomo, data nel momento della creazione, quale progetto di vita felice pensato e donato a ciascuno, affinché ognuno possa realizzare in pienezza la propria vita seguendo la vocazione propria di ciascuno. Così, la vita dono donato gratuitamente, esige di conseguenza di farsi dono gratuito per gli altri. Se per i cristiani non è difficile capire questo concetto, perché sanno guardare a Gesù Cristo Crocefisso, Morto e Risorto, non è facile fare passare questo messaggio, seppur denso di speranza, nella nostra società in buona misura votata al relativismo. Le brave relatrici, esperte di una umanità sofferente, affermano che anche nel momento in cui nella vita fa capolino il dolore, essa non perde di significato se la capacità di amare e di donarsi della persona resta il punto focale dell'esistenza. Il sentirsi amati,

il non sentirsi soli e abbandonati, come invece viene sperimentato da coloro che poi chiedono di essere accolti nei centri di accoglienza, anche se la salute non regge più, la vita non perde di valore. La depressione subentra, invece, quando la vita viene vissuta cercando il piacere fine a se stesso ed è dominata dal desiderio istintuale di voler assoggettare e dominare tutto e tutti. La lunga, vivace e costruttiva discussione fra i presenti mette in luce la grande responsabilità che debbono assumere gli adulti nell'esercizio educativo. Fra i presenti ci si domanda come trasmettere ai giovani il messaggio di speranza e felicità che emana dalla vita quale dono di Dio.

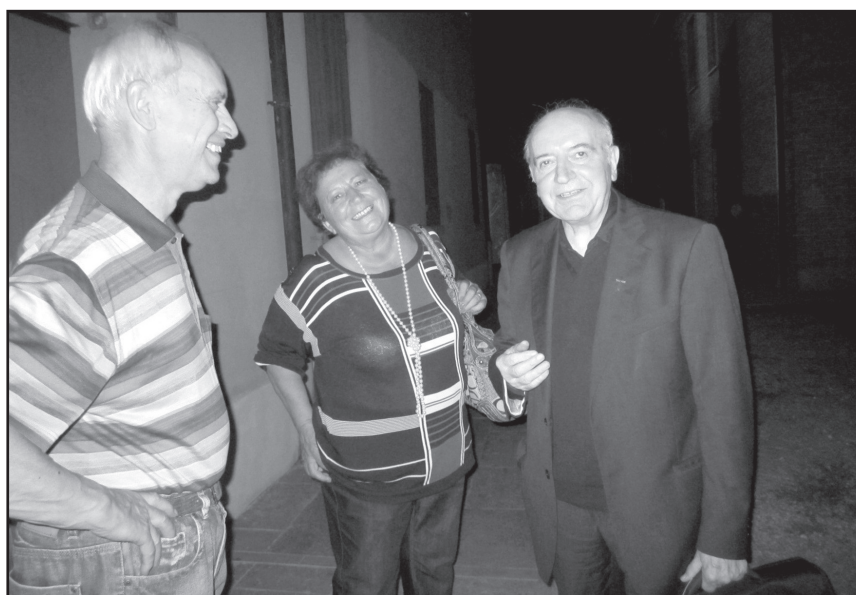
Nel secondo incontro il Dott. Gabriele Soliani ha posto alla numerosa assemblea la questione, molto dibattuta nella nostra società: qual è l'inizio della vita? Egli ha spiegato ciò che la scienza ha appurato: la vita inizia nel momento del concepimento, tesi accolta e fatta propria dalla morale cristiana. Il Dott. Soliani ha chiaramente spiegato come si evolve il miracolo della vita nel grembo materno ed ha spiegato come la concezione relativista intende intervenire per manipolare la gravidanza sia mediante l'aborto chirurgico sia chimico, oppure attraverso la Fecondazione Assistita. I presenti hanno appreso che ogni anno, negli ospedali reggiani vengono praticati circa 1500 aborti, causa sempre di sofferenze. Al termine della magistrale lezione, le domande del pubblico hanno evidenziato l'urgenza di una educazione affettiva-sessuale e non solo di una istruzione, affinché specialmente i giovani conoscendo la verità del proprio essere persona, possano responsabilmente gestire la propria sessualità per rendere felice la propria vita sia personale sia di coppia.

Nella terza serata, Mons. Emilio Landini, insegnante presso la Facoltà teologica di Reggio Emilia, ha condotto la riflessione sulla fine della vita, fra dignità della persona e

principio di autonomia. Egli ha posto ai presenti il problema della morte intorno al quale la medicina offre soluzioni tecniche, sconosciute fino a qualche anno fa. Il tema è di grande attualità, perché coinvolge la responsabilità personale e la giurisprudenza stessa. Accettato universalmente il criterio che stabilisce la morte della persona nel momento in cui l'elettroencefalogramma risulta piatto, molti altri problemi si pongono quando non è rilevata la morte celebrale, ma la persona sembra non risponda a stimoli e viva in uno stato vegetativo. Si apprende che in Europa alcuni Stati hanno legalizzato l'eutanasia (termine di origine greca che significa: dolce morte), in Italia il dibattito è aperto. Viene poi specificato che l'eutanasia può essere praticata in modo attivo, mediante un'azione come l'iniezione letale, oppure, può essere praticata in modo passivo, ovvero, omettendo cure, alimentazione e idratazione. Molto fa discutere l'intervento denominato: accanimento terapeutico, spesso questo viene frainteso o strumentalizzato. Il Magistero della Chiesa si è espresso in modo negativo riguardo a tutti questi interventi. Mons. Landini ha poi posto, all'attenta assemblea, la questione: "Quando la vita non è più degna di essere vissuta?" Molte sono le risposte che provengono dal mondo della medicina, della cultura e della politica e spesso sono in contraddizione fra di loro. E' stato preso, poi, in esame il problema del testamento biologico in quanto offrirebbe la possibilità dell'autodeterminazione del paziente, annullando la competenza del medico in merito alla situazione del paziente. Questa soluzione permette di prendere ora decisioni sulla vita futura, senza conoscere quali progressi nel frattempo la medicina avrà compiuto. A Mons. Landini sembra che l'alleanza medico-paziente sia la soluzione migliore ed afferma che mai in nessun caso la vita perde valore e dignità. La mentalità attuale, però, esalta il "giovanilismo", ma inesorabilmente il tempo passa,

le malattie avanzano, nonostante si sia allungata l'aspettativa di vita, ma è proprio nella malattia che l'uomo ha la possibilità di trovare ancora senso e significato alla propria vita. Il dibattito vivo e sentito con il relatore a conclusione dell'incontro ha evidenziato molti problemi, ma la discussione, ora, su questi temi può trasferirsi in altri ambienti: in famiglia e fra amici, in attesa di un nuovo ciclo di conferenze.

Maria Giustina Guidetti Mariani



Mons. Emilio Landini con due suoi ex allievi: Ing. Fausto Franchini e Guidetti Maria Giustina

Storie di una villa, di una via e... di un banco (I parte)

Un modo per ricordare il 150° anniversario dell'Unità e la storia d'Italia a San Faustino.

Villa Tirelli si intravede nel folto dei giardini “all’italiana” e “romantico”. E’ stata costruita all’inizio del 1700 e ristrutturata nel 1821 dal celebre ingegnere e architetto Luigi Poletti, con probabili modifiche operate da Rodolfo Vantini di Brescia. Si presenta allo stato attuale dopo gli interventi di Umberto Tirelli e il restauro dell’architetto Graziano Borghi negli anni 1996-2002 ¹.

Nel retro della villa è posta una lapide: “In questa villa che fu del gen ². LUIGI ARALDI confinato dalla tirannia austriaca convennero i patrioti FANTI FONTANELLI BORELLI cospirando per la libertà dell’Italia”.

Questa lapide, identica alla precedente, sostituita perché quasi completamente illeggibile, fu composta da Umberto Tirelli (Modena 22.02.1871³ – Bologna 02.08.1954), sulla base di quanto era riportato in una lettera del cavalier Araldi.



Lapide posta nel retro di Villa Tirelli.

Luigi Araldi (Modena 18.12.1791 – Brescia 18.06.1860), nel 1831, fu confinato in questa villa perché lontana da Modena per ordine del duca Francesco IV d’Este (Milano 1779 – Modena 1846); questo confino non gli impedì di ricevere i patrioti

Manfredo Fanti, Achille Fontanelli e Vincenzo Borelli.

Manfredo Fanti (Carpi 1806 – Firenze 1865) fu generale e Ministro della Guerra nel III Governo Cavour del 1860-61 come Achille Fontanelli (Modena 1775 – Milano 1838), generale e Ministro della Guerra nel regime napoleonico del Regno d’Italia nel 1811-14 ⁴.

Vincenzo Borelli (Modena 1786-1831), notaio, pur non avendo partecipato al tentativo insurrezionale di Ciro Menotti, fu fatto impiccare a Modena poco prima di Menotti stesso il 26.05.1831, non come erroneamente si tramandava per aver “rogato” (rogitato) la decadenza dal trono del duca Francesco IV, ma per aver “sottoscritto”, insieme ad altri 71 cittadini la “Deliberazione” del 09.02.1831 attraverso la quale fu costituito un “Governo Provvisorio” retto dall’avv. Biagio Nardi ⁵.

Non sono ancora stati ritrovati, nell’archivio della Famiglia Tirelli, i documenti originali che hanno permesso ad Umberto Tirelli di comporre la lapide. Quando saranno rintracciati sarà possibile, attraverso l’analisi critica interna ed esterna dei testi, contestualizzare con più precisione quanto è scritto sulla lapide e ricavare maggiori elementi storici.

Centotredici anni dopo, Villa Tirelli ridiventò un luogo significativo per la storia d’Italia.

Venivano chiamate “case di latitanza” quei luoghi dove durante la Guerra di Liberazione erano ospitati e rifocillati i “ribelli”, cioè i “partigiani”. A San Faustino erano diverse, tra le quali: la canonica vecchia⁶, la casa della famiglia Maseroli Erasmo in Via del Guado, 15⁷ e Villa Tirelli in Via delle Collegiate. Orville Battini (1923 – 1987) scrisse⁸ che la villa era diventata “una importante base per l’assistenza e la cura dei partigiani ammalati o feriti e in alcuni casi anche una base di ricovero per i feriti più gravi”. Descrisse in modo dettagliato come avevano ricavato un nascondiglio segreto ed anche insonorizzato,

con sacchetti di sabbia, in una stanza al pianterreno della villa: “Ne risultò un ricovero veramente sicuro, ingegnoso e che nessuno avrebbe potuto scoprire”.

Nel 1944 all'interno di questa villa fu compiuta l'amputazione⁹ della gamba destra del partigiano della 77 Brigata S.A.P. Flavio Brioni (con il nome di battaglia “Necchi”). L'operazione durò dalle 7,00 alle 13,00; l'equipe era composta dal dott. Argeo Tirelli (Franz), da suo fratello maggiore dott. Mario, da Vivaldo Catellani che fungeva da anestesista e da Orville Battini (Andrea), infermiere. L'amputazione si era resa necessaria per poter salvare la vita al partigiano gravemente ferito ma aveva un'altissima percentuale di rischio dovuta al luogo e al pericolo di venire scoperti nel reperire il plasma, gli strumenti chirurgici e i dispositivi medici.

Il dott. Mario Tirelli nella lettera al “DIRETTORE del Bollettino Parrocchiale di San Faustino La Pieve” (don Lanfranco Lumetti) del 27.06.1981, scrisse ricordando quando nella notte del 21.12.1944, un gruppo di persone, qualificatesi come partigiani comandati da “Alano”, s'introdussero nella villa ed asportarono “denaro”, “preziosi” ed “indumenti da cerimonia”.

In altra circostanza, nella villa del dott. Carlo Prampolini, alcuni partigiani guidati da Gino Leuratti en-

trarono per impossessarsi di una macchina da scrivere che serviva per l'attività partigiana. Riuscirono ad entrare dopo aver distratto il proprietario che fu chiamato da un suo mezzadro¹⁰.

Dell'estrema incertezza e variabilità degli eventi di quei giorni della Seconda Guerra Mondiale, è rimasta traccia nei documenti. Nel “Libro giornale” della Premiata Azienda Agricola Tirelli S. Faustino – Rubiera, il 26.01.1945 è scritto con il pennino ad inchiostro nero che erano stati consegnati “ai tedeschi” 150 kg. di orzo. Nella pagina successiva, con la possibilità di essere strappata, c'è soltanto una nota, è scritto con il lapis che era stato venduto “ai Partigiani” un vitello di “Kg. $101 - 2 = 99$ a $35 = \text{£. } 3465$ ” proveniente dalla “Stalla Malagoli” (poi le restanti pagine sono bianche). Il complesso rurale gestito a mezzadria dalla famiglia Malagoli¹¹ era ubicato dove ora si trova il “Condominio Fondo di Mezzo”, in Via degli Araldi 7. Nei giorni successivi non era prudente né scrivere con l'inchiostro né con il lapis; era meglio non scrivere.

Fine I parte (continua)

Cristian Ruozi

NOTE:

1. Ringrazio Clara Tirelli ed Enrico Degani per la cortese disponibilità accordatami.
2. Basandomi sui documenti sino ad ora consultati, Luigi Araldi non diventò generale. Il più alto grado militare raggiunto fu di Colonnello della Guardia Nazionale di Modena.
3. Quest'anno decorrono i 140 anni dalla nascita. Il comune di Modena sta lavorando per ricordarlo.
4. Interessanti i due reperti riferiti ad Achille Fontanelli (maschera funebre e sciabola) riportati a pag. 64 del Catalogo de “Il Museo del Risorgimento di Modena”, a cura di Lorenzo Lorenzini e Francesca Piccinini, Bononia University Press, Officine Grafiche Litosei, 2011, Rastignano, Bologna.
5. Pagg. 111-161 de “Il sacrificio di Vincenzo Borelli”, Guido Ruffini, in “Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche Provincie modenesi”, Serie VIII – vol. VI, Aedes Muratoriana, 1954, Modena.
6. Pag. 45 de “L'òva lunèina. Storia di Rubiera dal 1800 al 1946”, Antonio Zambonelli, Tecnocoop, 1980, Reggio Emilia.
7. Pag. 92 de “Le case e le famiglie del nostro rifugio”, Orville Battini, Tecnostampa, 1984, Reggio Emilia.
8. Pagg. 50-51 de “Le case e le famiglie ...”, op. cit.
9. Pagg. 42-43 de “Le case e le famiglie...” op. cit.
10. Pag. 153 de “L'òva lunèina...”, op. cit.
11. La famiglia di Malagoli Cicotti (04.04.1903 - 03.04.1965).

LORENA BACCARANI *SINDACO DI RUBIERA*



Fra i molti ambiti in cui i sanfaustinesi hanno potuto esercitare e realizzare i talenti loro donati, non manca quello della politica. Politica, intesa nell'accezione più alta del significato del termine, ovvero l'arte di amministrare la città.

Il Sindaco di Rubiera, attualmente in carica, Dott.ssa Lorena Baccarani, impegnata a svolgere il suo secondo mandato istituzionale, infatti, affonda le sue radici nella nostra comunità, essendo nata in Via del Benefizio il 29 Aprile 1954, da mamma Olga Rota e da papà Luigi, chiamato però Silvano, solo qualche anno più tardi venne a farle compagnia il fratellino Remo.

La famiglia Baccarani era impegnata a lavorare a mezzadria il fondo di Regolo Vezzani.

Di quella casa situata in mezzo ai campi, Lorena conserva uno splendido e nitido ricordo che ancor oggi, quando rievoca quegli anni felici vissuti nella serenità familiare, i ricordi si ammantano di nostalgia.

In quell'ambiente agreste, la piccola Lorena non troppo impegnata nei giochi con le bambole, preferiva andare a scoprire le meraviglie che quell'ambiente offriva. E a lei, come a tutti coloro che sanno cogliere la bellezza che continuamente svela quell'ambiente, proprio come faceva Lorena da bambina, esso stesso re-

gala saggezza che diventa pietra miliare nella costruzione della propria identità personale. Lorena, sensibile ed attenta, si è lasciata forgiare da tutto ciò che di bello e di vero quell'ambiente di vita le ha saputo offrire. Ancor oggi, infatti, a primavera quando nell'aria si sprigionano il profumo dell'erba falciata e degli alberi in fiore, Lorena torna a rivivere, come d'incanto, quei momenti intensamente vissuti nella casa in mezzo ai campi che si trasformavano in profonda poesia di vita e scoperta della bellezza del creato.

Era bello per lei vivere in quel luogo, perché poteva osservare come si svolgeva e si evolveva la vita degli animali, ma in quella realtà, Lorena poteva osservare anche il lavoro dei familiari e comprenderne tutta la fatica che il contadino, in quel tempo, doveva sobbarcarsi ogni giorno.

La sua casa era distante dal centro del paese, per raggiungerlo, sempre a piedi, nella sua fantasia di bambina immaginava di realizzare viaggi virtuali e di raggiungere paesi lontani, quel tragitto che la costringeva a rasentare il bosco della villa della famiglia Tirelli, le permetteva di rivestire di magia quei luoghi e considerare quel posto come un luogo incantato e fatato, capace di incuterle paura. La mano ferma e protettiva del nonno che sempre l'accompagnava in paese, stringeva la sua manina e quel gesto era sufficiente per fugare in lei ogni timore.

I ricordi della vita sanfaustinese, conservati nitidamente, la portano a rivangare la gioia che provava nell'assistere alla grande sfilata dei carri di Carnevale, evento che richiamava in paese tanta gente.

A quei ricordi appartengono anche le esperienze relazionali che Lorena conserva con tenerezza come con Vanna Sassi, rimasta, però, solo per un anno ad abitare nella stessa casa e Paolo Ferretti, il bambino, rimasto suo unico vicino di casa e l'Arciprete Don Enzo Zambelli, sempre pronto

ad essere vicino ai suoi parrocchiani e capace di dare una mano per risolvere i loro problemi.

A San Faustino, Lorena inizia la sua fatica scolastica, insieme ai ricordi dei compagni di classe ne emerge uno legato alla sosta che ogni mattina faceva presso la casetta di legno della Sig.ra Catellani, che fungeva da cartoleria e nel contempo vendeva le veneziane profumatissime. Anche quei profumi hanno plasmato la sua sensibilità.

La situazione della famiglia Baccarani andava cambiando, il papà lasciato il lavoro dei campi trova occupazione nell'edilizia, mentre costruisce la nuova casa a Rubiera, il nucleo familiare si trasferisce a Marzaglia.

Lorena continua le elementari a Rubiera, incontra la M.a Puzzarini ed il loro rapporto diventa totalmente edificante, tanto che Lorena la considera la sua maestra di vita. E' stata questa grande insegnante, confida Lorena a trasmetterle la passione per lo studio.

Sempre a Rubiera frequenta le scuole medie con ottimo profitto e viene anche premiata sia per il comportamento sia per i risultati scolastici conseguiti.

Si iscrive poi a Reggio Emilia al Liceo Scientifico "L. Spallanzani" e al termine del corso decide di iscriversi alla facoltà di Psicologia presso l'Ateneo di Padova. Doversi trasferire in un'altra città per seguire gli studi non comportò problemi in famiglia, anzi, la sua famiglia come sempre si è posta al suo fianco, loro si sono sempre fidati di lei ed il loro sostegno non è mai venuto a mancare.

Al terzo anno di Università, nonostante i brillanti risultati, Lorena decide di prendersi una sospensione dagli studi per verificare se il suo desiderio di impegnarsi professionalmente trovasse corrispondenza nella realtà.

Va a lavorare presso l'asilo di Rubiera, vuole mettersi alla prova e consolidare la propria autonomia; l'espe-

rienza dà buoni risultati e sicura delle proprie decisioni torna a riprendere gli studi che porta a termine con ottimo profitto. Nel contempo, poi, da privatista sostiene l'esame di maturità magistrale, per poter rispondere meglio alle esigenze professionali. E così sarà, la sua carriera professionale non conosce soste e sarà ricca di soddisfazioni.

La Dott.ssa Bacarani, infatti, vince il concorso di Pedagogista presso i Servizi Sociali del Comune di Cavriago, là eserciterà il proprio ruolo fino a quando verrà nominata Dirigente dei Servizi Educativi, Culturali e Sociali a Scandiano. Dal 2000 va ad assumere l'incarico di Direttore del settore Servizi Sociali del Comune di Parma.

Nel 2004, viene candidata ed eletta all'incarico di Sindaco del Comune di Rubiera, ruolo che ancor oggi ricopre. Al successo professionale, la Dott.ssa Bacarani accosta la realizzazione della propria vita affettiva. Dalla sua famiglia d'origine aveva imparato ad amare ed aveva creato in lei il desiderio di costruire una propria famiglia serena e solidale, proprio come quella in cui lei aveva vissuto. Lorena corona il suo sogno d'amore nel 1983, sposandosi con l'Ing. Remo Pignedoli e nel 1986 diventa mamma della sua adorata Chiara. La sua vita andava assumendo il sapore della favola, ma come nelle favole più belle, anche per Lorena il dolore sordo ed improvviso irrompe nella sua vita: il marito Remo torna alla Casa del Padre, lasciando Lorena con la piccola Chiara di appena venti giorni.

Nei giorni della tragedia, Lorena e Chiara ebbero il totale sostegno delle famiglie Bacarani e Pignedoli che gareggiavano nell'offrire loro ogni tipo di aiuto. Di quell'aiuto forte e discreto ricevuto dai famigliari, Lorena ne ha conservato tutto il valore arricchente, tanto da augurare a chiunque possa trovarsi in situazione di difficoltà, di ricevere lo stesso aiuto che lei e la figlia hanno avuto.

Il tempo, come spesso accade, anche per Lorena fu un buon medico, perché l'aiutò sia a superare tanta mestizia sia ad affrontare di nuovo la realtà.

Lorena scelse, allora, di costruire un altro progetto di vita accanto al Dott. Franco Piccinini, responsabile della Biblioteca "Panizzi" di Reggio Emilia. La Dott.ssa Bacarani ricorda che davanti alla proposta di candidarsi quale Sindaco di Rubiera, lei ha esitato a lungo, perché il suo impegno a Parma era gratificante e soddisfacente, poi voleva analizzare a fondo quali erano i compiti attribuiti al Sindaco e le responsabilità che doveva affrontare. Dopo aver a lungo riflettuto, decise di accettare spinta soprattutto dal desiderio di poter contribuire a rendere nel proprio paese, il luogo che sempre ha portato nel cuore, la qualità di vita ancora più alta e sempre più a misura d'uomo.

Eletta Sindaco, Lorena Bacarani pensava di conoscere bene il paese, invece, non è stato così. I rubieresi si sono rivelati molto migliori di quanto essi apparivano; si sono dimostrati attenti, rigorosi e generosi, impegnati nel volontariato sia civile sia religioso. Rubiera, afferma il Sindaco, è un paese coeso, la gente si frequenta, perché insieme sta bene e la gente sta bene quando anche gli altri stanno bene.

Svolgere le funzioni di Sindaco non è facile, sottolinea la Dott.ssa Bacarani, è un compito di grande responsabilità. Responsabilità intesa come capacità di occuparsi dei problemi dei cittadini e trovare le relative soluzioni, tenendo conto non solo delle necessità immediate, ma interpretarle in prospettiva del futuro.

La responsabilità che il Sindaco va assumendo deve necessariamente rispondere al bene di tutti i cittadini, senza guardare alla convenienza di pochi, dando invece risposte specifiche alle diverse situazioni sociali: bambini, giovani, adulti ed anziani.

Non è meno faticoso per il Sindaco esercitare in modo equo il proprio servizio, esso esige rigore e nel contempo comprensione, fino a scatenare crisi di coscienza, perché afferma il Sindaco, non tutti i problemi dei cittadini esigono la medesima soluzione e ogni problema porta in sé una storia personale unica, diversa dalle altre.

La capacità di misurare le richieste di cittadini diventa per il Sindaco un esercizio empatico, infatti, ella afferma che davanti alle richieste si pone la domanda: "Ma io, in quella situazione, cosa mi aspetterei?"

La crisi economica internazionale, spiega il Sindaco, ha toccato anche il nostro paese e proprio in forza della situazione e delle leggi attualmente in vigore, si deve operare con molto rigore rispettando i vincoli di finanza pubblica che bloccano molti tipi di scelte e procurano a chi deve gestire l'amministrazione comunale, molta amarezza, perché è difficile far capire ai cittadini questa situazione.

Il Sindaco Lorena Bacarani confida che le procura molta soddisfazione la collaborazione con gli Assessori di Giunta, con i Consiglieri Comunali anche di opposizione, specialmente quando il confronto viene condotto in merito alla sostanza dei problemi. E' evidente, prosegue il Sindaco, che un contributo di alto spessore da parte di tutti i cittadini, non può che produrre un dialogo fattivo e migliorare la realizzazione del bene comune, perché il bene di tutti si raggiunge con il contributo di tutti.

A domanda, il Sindaco risponde che non potrà realizzare fino in fondo il sogno che ha coltivato fin dall'inizio del suo primo mandato, ed ora che si avvia alla conclusione del secondo, la realtà delle cose le impediscono di sognare il paese perfetto, dove ogni persona possa trovare casa, lavoro, benessere, felicità sia personale sia collettiva.

Non sarà riuscita a far tutto ciò che avrebbe desiderato fare la Dott.ssa Bacarani, anche perché le è mancata la bacchetta magica, ma è consapevole di aver speso le proprie energie ed il proprio tempo, purtroppo senza dare soluzione a tutti i problemi, per cercare di costruire un paese ove ogni cittadino possa godere la serenità e vivere sempre più tranquillamente.

Maria Giustina Guidetti Mariani

UN POLIZIOTTO VERSO GLI ALTARI : GIOVANNI PALATUCCI



Il Servo di Dio

GIOVANNI PALATUCCI

Ultimo Questore di Fiume Italiana

Giovanni Palatucci nasce a Montella (Av) il 31/05/1909 e muore a Dachau il 10/02/1945 colà deportato, è stato un poliziotto Italiano. Alla Questura di Fiume dal 1937 come responsabile dell'Ufficio Stranieri poi come Commissario e Questore reggente, salvò la vita di più di Cinquemila ebrei evitando loro le deportazioni e l'applicazione delle leggi razziali nazi/fasciste, morendo nel campo di concentramento di Dachau dopo indicibili sofferenze mai tradendo i propri ideali. La vicenda di Giovanni Palatucci che solo negli anni Ottanta era quasi sconosciuta in Italia, è negli ultimi dieci anni divenuta nota non solo agli specialisti ma ad un largo pubblico, grazie alle Associazioni che sono nate a perpetuarne la memoria, agli scritti che si sono moltiplicati, allo sceneggiato televisivo a lui dedicato e più in generale all'interesse suscitato dalla riscoperta delle opere dei "GIUSTI". Il 19 marzo 1995 il Governo Italiano gli conferiva la Medaglia d'Ora al merito civile, mentre la Chiesa apriva il suo processo di canonizzazione con la dichiarazione di "Venerabile" avvenuta il 10/02/2004. Infatti, l'interrogativo circa l'enorme

ritardo dello Stato Italiano, rispetto agli Ebrei (circa 50 anni), nel riconoscere il valore di Palatucci, conferendogli finalmente la medaglia d'oro alla memoria, trova risposta proprio dagli Archivi del Ministero dell'Interno dove resta documentato ciò che era successo a Genova quando Palatucci, Vice Commissario aggiunto, nel 1937 osa concedere una intervista ad un quotidiano locale, dove lamenta il riprovevole utilizzo dei poliziotti in attuazione della legge razziale. Ovviamente il regime fascista non accettava critiche, mosse poi da un Funzionario di Polizia, cosicché venne inviato "in castigo", al confine. Ma da subito chiediamoci: quale piega avrebbe preso la vita di Palatucci se fosse stato licenziato, come proponeva l'allora Questore di Genova al Ministero dell'Interno???. Invece, secondo l'adagio popolare che "Dio Scrive dritto anche sulle righe storte", il 15 novembre 1937, raggiungendo la Questura di Fiume, come responsabile dell'Ufficio Stranieri, quella che doveva essere una punizione, si rivelò una strada tracciata dalla Provvidenza. Il comportamento e l'audacia di Giovanni provocarono tutta la rabbia dei superiori fascisti, dato che evidenziava lo sfascio della Repubblica di Salò, quanto la brutalità degli "alleati occupanti". La notte fra il 13 ed il 14 settembre 1944 su ordine del Ten.col. delle SS, Kappler, fu perquisita l'abitazione del Reggente Palatucci fingendo di ritrovare un piano riguardante lo Stato libero e autonomo di Fiume che invece era già in Svizzera. Resta il sospetto di una qualche "soffiata...di un giuda. E' così accusato di intelligenza col nemico e tradotto nelle carceri del Coroneo a Trieste e nell'ottobre del 1944 venne caricato sul treno della morte diretto a Dachau. Fu l'ultimo suo viaggio senza avere speso ancora un gesto della sua caratteristica "pietà amorosa" verso il prossimo. Come sappiamo da testi-

moni, quando il brigadiere di PS Pietro Capuozzo che nel frattempo era stato trasferito a Trieste, apprese del treno che avrebbe portato a Dachau "il capo" di tante belle operazioni di salvataggio fiumane, aiutato da un collega della Polfer raggiunse i carri piombati e, camminando su e giù per il marciapiede, lungo i vagoni, discuteva animatamente con l'uomo della Polfer nella speranza di essere sentito dal Palatucci e poterlo così salutare un'ultima volta, ecco cadergli tra i piedi un foglio di carta appallottolata e sentire la voce di Giovanni che gli diceva: "Capuozzo, accontenta questo ragazzo"; "Avverti sua madre che sta per partire per la Germania. Addio".. Raccolto sui binari della morte quel biglietto, con indicata la famiglia e la via di Trieste, ecco l'azione, che appare come ultimo segno ma anche come il testamento spirituale di un funzionario di Polizia che letteralmente ha speso tutta la vita "per gli altri". Perché, ecco il punto, ben sottolineato dal Card. Ruini alla conclusione della prima fase del processo di beatificazione, "come Bonhoeffer, anche Palatucci sapeva che non possiamo cantare il gregoriano né recitare il Padre Nostro, invocando "venga il tuo Regno", che è Regno di giustizia, pace e fraternità, se non abbiamo impedito o quanto meno alleviato le sofferenze del prossimo, con un occhio speciale agli ultimi. Insomma si tratta di essere "uomini e donne per gli altri" E mentre l'ideologia totalitaria postula l'affermazione di sé, fino a diventare violenza sull'altro, la fede provoca ad "esistere per gli altri" come l'ebreo Gesù di Nazareth. E quanti fanno come Lui, preparano quell'umanità nuova, che Palatucci, questore reggente di Fiume italiana, anticipò proprio donandosi agli altri fino al sacrificio della vita.

Uno sguardo ampio alla storia complessa della "SHOAH" in Italia, sia in rapporto al periodo tra le leggi razzi-

ste del 1938 e il 1943, sia in rapporto alla memoria mitologica dei "buoni italiani", non può che far risaltare l'opera del Palatucci come quella di "una consapevole disubbidienza" a una normativa considerata **ingiusta**.

Per gli ebrei che Palatucci aveva salvato e che si muovevano già negli anni CINQUANTA per ritrovare le sue tracce e per quanti in Israele ne riconoscevano i meriti, Palatucci era un uomo, un uomo Giusto; non il solo, certo, ma uno dei Giusti. In funzione di tutto ciò e per dar lustro ad un "cuore generoso" l'Associazione G.Palatucci con sede in Roma, ha avviato una iniziativa di stampa di un fumetto onde poter far arrivare ai giovani, agli adolescenti, alle scuole affinché traggano esempio di virtù dall'uomo, dal funzionario di polizia, dall'atteggiamento di benevolenza verso l'umanità tutta, sen-

za esclusione. A scorno di quanti pensavano che di lui restasse solo la registrazione della matricola del campo 117826, la storia gli sta rendendo giustizia, consegnando la purezza dei suoi ideali e la sue gesta, non comuni, alla memoria di quanti credono in un futuro migliore e lottano per questo.

Bibliografia: Giovanni Palatucci "giusto tra le nazione" di Padre Piersandro Vanzan

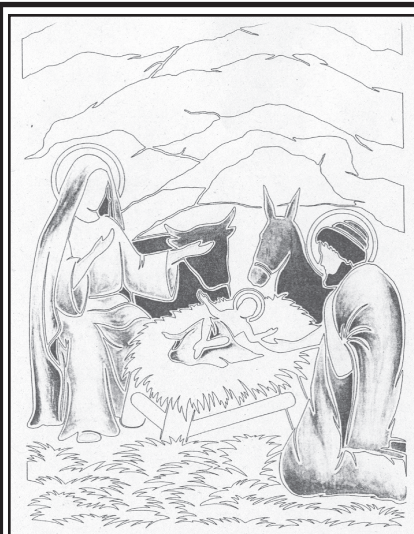
Ed.: Velar-Elledici



Assemblea Ordinaria Annuale dell'Associazione Giovanni Palatucci, Roma 22 aprile 2008.



Palatucci con la sua squadra, composta da uomini semplici, ma coraggiosi e fidati; in Giovanni essi nutrivano una fiducia totale.



"UN PRESEPE in FAMIGLIA"

9° EDIZIONE (2011)

APERTA A TUTTI

L'invito a partecipare è rivolto ai ragazzi/e delle scuole elementari e medie, **e a tutte le famiglie** dell'Unità Pastorale di Rubiera -S.Faustino - Fontana - S. Agata.

La domenica prima di Natale (18/12/2011), Vi invitiamo a portare alla S.Messa delle ore 11:15, il Vostro Gesù Bambino per la benedizione.

Le modalità di partecipazione saranno contenute in un volantino esposto nella bacheca all'interno dell'oratorio.

PREMIAZIONI con Tombola il 6 gennaio 2012!!!

Domenica 18 Dicembre

nella PIEVE di S. Faustino alle **ore 20,45**

"CANTIAMO IL NATALE" Concerto Corale



con la partecipazione dei seguenti cori

Coro "I RAGAZZI DELLA PIEVE"
Diretto da *Sara Ferraboschi*

Coro "SAN FAUSTINO"
Diretto da *Giorgio Ferraboschi*

Coro "IL BOSCO" di Cadelbosco Sopra (RE)
diretto da: *Francesco Trapani*



MOMENTI PARTICOLARI DI GRAZIA NELLE NOSTRE COMUNITA'

Sono stati battezzati :

Pavan Matteo	nato il 03/09/2010 battezzato il 18 settembre 2011 a San Faustino
Pedroni Anna Sofia	nata il 28/06/2011 battezzata il 18 settembre 2011 a San Faustino
Ricco' Giulia	nata il 28/06/2011 battezzata il 02 ottobre 2011 a San Faustino
Guarino Isabella, Sofia	nata il 30/04/2011 battezzata il 30 ottobre 2011 a San Faustino
Grisendi Stefano	nato il 23/06/2011 battezzato il 30 ottobre 2011 a San Faustino
Romani Raffaele	nato il 04/03/2011 battezzato il 03 luglio 2011 a San Faustino
Forni Simone	nato il 27/04/2011 battezzato il 09 ottobre 2011 a Fontana
Sentimenti Lorenzo	nato il 13/10/2010 battezzato il 13 novembre 2011 a Fontana

Hanno consacrato il loro amore nel Sacramento del Matrimonio :

Montichecchia Eupremio - Bassoli Giovanna	il 23 luglio 2011 a S.Faustino
Montorsi Manuele - Bondi Roberta	il 18 settembre 2011 a S.Faustino
Rivi Giuseppe - Lugari Giuseppina Loretta	il 11 settembre 2011 a Fontana

Sono stati chiamati alla casa del Padre :

Boni Lidia ved. Montorsi	deceduta il 09 settembre 2011
Ferretti Renata ved. Montanini	deceduta il 29 luglio 2011
Borghi Maria ved. Benassi	deceduta il 04 agosto 2011
Rivi Dante	deceduto il 05 agosto 2011
Beltrami Marisa ved. Paderni	deceduta il 26 agosto 2011
Guizzardi Graziano	deceduto il 10 ottobre 2011

La redazione

Direttore responsabile: *don Francesco Alberi*

Redattori: *Ferraboschi Antonio, Ferraboschi Giorgio, Guidetti M. Giustina, Bigi Andrea, Emilio Paterlini, Costi Danilo.*

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo numero e ricorda che gli articoli per i prossimi numeri possono essere spediti a:

milleanni2003@libero.it o **parrocchiasanfaustino@virgilio.it** o consegnati direttamente ad un redattore.